

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni  
venerdì  
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti  
anonimi.Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.Non si restituiscono  
manoscritti.

# L'ESPRESSO

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

## ABBONAMENTO

In Padova a domicilio  
annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-  
rio per un anno e pagabile  
anche in quattro rate.

## PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi

dal sig. Brunetti Cortelazzo

Via s. Fermo 1264, Padova

Articoli comunicati

Cent. 50 la linea.

## Sottoscrizione al Monumento pei Caduti di Mentana

## V. LISTA

Riporto L. 202.—

Rumiati Tiburzio	"	1.—
Pistori Augusto	"	—50
Zoppi Cesare	"	—50
Palermo Luigi	"	2.—
Mistro Antonio	"	1.—
Destro Santo	"	5.—
Saetta Gio. Batt.	"	1.—
Pavan Giusto	"	1.—
Benvenuti Elvira	"	—50
Feretto Odoardo	"	1.—
Fagian Isidoro	"	1.—
Capra Ottavio	"	1.—
Redrezza Gasparo	"	2.—
Parpajola Antonio	"	1.—
Monici Luigi	"	2.—
Mazzocco Luigi	"	—50
Mazzocco Giovanni	"	—50
Faccini Alessandro	"	—50
Mazzocco Sante	"	—50
Fagion Giuseppe	"	1.—
Sguario Francesco	"	1.—
Calegari Alessandro	"	—50
Cinetto Giuseppe	"	—50
Zavattiero Bortolo	"	1.—
Zambotto Fortunato	"	—50
Lion detto Toi Angelo	"	5.—

L. 234.00

## Unione progressista

Con questo titolo si è costituita in Roma una associazione politica, della quale fanno parte moltissimi membri dell'opposizione parlamentare, con a capo l'on. Rattazzi.

Il nome del Rattazzi non desterà certo nella nazione il più grande entusiasmo: per quanto egli s'atteggi a campione della libertà, il suo triste passato, la nota sua avversione ai principii veramente liberali, la sete di potere, alla quale egli un giorno colla massima disinvoltura saprebbe sacrificare amici e nemici, sono fatti che parlano troppo chiaro; niuno quindi potrà avere fede in lui, e il popolo meno di tutti.

Del resto il programma di questa nuova associazione politica è uno dei più meschini e dei più scipiti che si possano immaginare: niuno dei grandi principii affermati dalla democrazia e pei quali essa ha sofferto e combattuto vi trova il suo posto: si direbbe quasi, e noi lo crediamo, che compilando quel programma, il Rattazzi non abbia mirato che a costruire un ariete per battere in breccia il ministero Lanza.

Estranea per tal modo ai veri interessi del paese, cadrà l'Unione progressista dopo essersi agitata per qualche tempo nel vuoto.

## IL BAGNO

(fine)

(vedi N. 8, 9 10, 11 e 14)

Nel Veneto adunque, io Le diceva, invano si cerca uno Stabilimento di bagni dolci. Sventuratamente ogni città non provvede a sufficienza nemmeno a se stessa. Nei paesi poi nessuna traccia. Eppure ad una tale piacevole ed igienica istituzione non v'ha alcuno che non accenni. Bisogna massima toccar questo argomento lungo il nostro litorale ed in particolare a Venezia, per capacitarci di quale concorso sarebbe favorita quella città, la quale sapesse convenientemente provvedervi.

E perchè, pensava io ancor fin d'allora, non potrebbe farlo Padova? Anche se non troppo elegante ed allegra, forse che il suo trovarsi fra monte e mare, coi quali in breve la congiunge la ferrata, la sua non piccola estensione, la libertà del suo vivere, un qualche suo monumento, e tanti altri non trascurabili motivi, non potrebbero offrire al bagnante un gradito soggiorno? E, persuaso anche di questo, appunto anche a questo io mi sollecitavo di provvedere, e me ne immaginava il progetto.

Parlando pertanto pur solo di quelli, i quali non servono che per l'estate, simili Stabilimenti addimandano, io diceva, prima di tutto una vastissima sala da nuoto. Per

persuadere un qualcheduno della sua importanza, basterebbe porgli davanti i numerosissimi casi, nei quali un nuotatore, che curi la sua salute, deve privarsi del piacere, o peggio ancora, della utilità di un bagno, per non avere un tetto, che a sufficienza lo protegga o da un sole troppo cocente, o da una pioggia inattesa, o da un improvviso vento gagliardo. Essi richiedono ancora numerosissimi bagni riservati, alimentati d'acqua viva egualmente che la sala. E addimandano i loro stanzini da riposo, direttamente annessi a quelli del bagno, e in modo, da far con essi un tutto indipendente; e inoltre un'ampia sala da convegno, e tutto quel resto infine che per ogni titolo rende compite simili istituzioni.

Per me la difficoltà maggiore stava nel provvedere alla sala da nuoto; trattandosi, che per essere conveniente allo scopo, avrebbe dovuto avere dimensioni assai vaste. Fortunatamente però mi riusciva di superare un tale ostacolo, progettando la costruzione dell'edificio sopra lo stesso Canale. Lo specchio della sua acqua m'era potuto risultare della larghezza di 20 metri; e questa larghezza mi persuadeva. In quanto alla lunghezza, questa mi era legata colla estensione dell'edificio. Per fissarmela poi almeno in modo approssimato, mi occorreva di studiare la disposizione di esso. Necessariamente la sala da nuoto coi bagni riservati, posti lungo i suoi lati maggiori, mi avrebbe costituito il sotterraneo. Sopra di esso, sia per viste di statica, come per viste di comodità, io non trovava di elevare che il solo pianterreno, terminato a terrazzo per ritrarne un elevato passeggio. Dissi: per viste di statica, perchè il grande solajo di questo piano io l'avrei sostenuto con travi di ferro, non appoggiate che alle estreme murature longitudinali della sala; e dissi: per viste di comodità, perchè le scale non servono troppo a favorirla. Ammesso questo adunque, e ammesso ancora che tutta la larghezza io non avrei potuto tenerla, se non quanto quella del piano inferiore, ne avveniva, che l'edificio

mi sarebbe riuscito lungo intorno a 100 metri. E questa appunto, come conseguenza, sarebbe stata la lunghezza della mia sala da nuoto.

Ma simili edifici, io continuava a pensare, non possono andare sprovvisti d'uno spazio scoperto, e possibilmente non ristretto; nè devono andar privi nemmeno di un nuoto riservato alle donne. E questo pure mi metteva in un certo imbarazzo. Queste due condizioni mi inducevano quindi nello studio del dove collocarlo.

Due erano i punti sui quali fissar l'attenzione: il Ponte del Macello, e il Ponte di S. Sofia. In quello mi prevaleva l'acqua di primo arrivo. In questo la estensione della superficie, offertami dall'isola Platis e dagli orti della sponda opposta, e inoltre la centralità dell'accesso. Di questi due ultimi titoli il primo massime io non avrei potuto trascurarlo, senza non iscalzare il progetto generale dalle sue fondamenta. Ma nemmeno quello del primo punto avrei dovuto trascurar per intero. Pensai allora, che per l'uso interno dell'edificio, l'acqua avrei potuto con una tromba derivarla direttamente dal Ponte del Macello ed anche dal di fuori di esso. Allora, troppo standomi a cuore la estensione dello spazio, e persuaso che a qualche cosa avrei pur dovuto rinunciare; la scelta non poteva più riuscirmi dubbia sul Ponte di S. Sofia. E nell'isola Platis allora io pensava che avrei escavato la vasca riservata per le donne, e gli orti dell'altra sponda io immaginava che li avrei ridotti a giardino; non senza riflettere inoltre, che alla evenienza avrei potuto approfittare anche di qualcheduna di quelle fabbriche, le quali al di là di essi finiscono sulla Via di S. Eufemia.

E con questo, sebbene molto di volo, vengo ad averle passati in rivista anche i due ultimi requisiti del nostro Bagno, che mi era proposto di svolgerle.

Le ho provato, che, pur di riuscire a qualche cosa di pratico, senza punto alterare il piano generale, non effettuandone che una parte, vale a dire il nuoto, e questo anche solo nel tronco superiore al Ponte di S. Sofia; il capitale si sarebbe trovato investito ad un pingue interesse; aumentabile poi ancora in ragione della parte che fosse stato per prendervi il Municipio.

E finalmente coll'espone l'impianto dell'edificio, sono venuto a farle conoscere la possibilità della sua ampliamento, ove fosse stato per richiederlo un eventuale maggiore sviluppo, che, se bene iniziato, non gli dovrebbe venir meno.

Con ciò io avrei esaurito d'espone per sommi capi le idee che ancora dall'agosto 1868 io mi accarezzava, per fornir Padova del tanto sospirato suo Bagno; idee ben note, in via confidenziale, al nostro Municipio ancor fino d'allora, ma che col fatto mostrò di non avere apprezzato, in onta alle belle e lusinghiere parole, con cui le aveva accolte.

Se non che, per quanto mi riservi di

toccare a suo tempo con un qualche dettaglio certe opposizioni, nulladimeno non posso arrestarmi dal protestare contro l'imbonimento che si sta da qualche tempo buccinando di quel Canale.

È incontrastabile che l'acqua corrente colle sue infiltrazioni per entro i più reconditi meati della terra si spinge a paralizzare i tristi effetti di quel putridume, di cui il sottosuolo, massime d'una città, è ripieno. È egualmente incontrastabile che appunto, più che altrove, nelle città l'acqua corrente colla sua evaporazione paraliza pure i tristi effetti dei miasmi che ammorbano l'aria. Questo sta scritto nei primi elementi della fisica e della igiene; per cui non v'è chi non dica: fortunata quella città, che ne va fornita a dovizia. E come avviene invece che Padova, in luogo di solcarne maggiormente la sua superficie, dimentica di così comuni elementi, vuol sopprimere anzi quelle che ha, e spendendovi in aggiunta una somma enorme, che non vi basterebbero 100 mila lire?

Ma c'è la famosa Via Bovaria di mezzo che copre tutto, lo so. Vorrei parlarle a lungo di essa, se ormai non avessi anche troppo abusato della sua pazienza, e se con ciò non fossi per uscire dal programma che fin da principio mi era proposto. Però non posso arrestarmi dal dirle, che, in nome dell'igiene e del buon senso, io spero, che essa si arresterà in quell'embrione di sogno febbrile, che dopo tanti secoli, non ebbe vita se non allora, quando tre assessori avevano trovato di non poter gustare abbastanza tranquillamente i dolci sonni mattutini per quel movimento, che sotto le loro finestre nel Prato della Valle procurava la fiera; e si erano studiati di trasportarla a ferire invece le orecchie di quelli delle Riviere di S. Sofia, il cui timpano dovrebbe esser stato fornito d'una ben minore elasticità.

Non si tolga al Prato della Valle quel così brillante suo convegno. Basti assai l'avergli tolto, con danno della storia topografica, il suo nome. Non si tolga a S. Sofia quel così salutare suo corso d'acqua. Se non dovesse venire accolta la idea del Bagno, vi si spianino almeno gli argini, con che e strade, e canale ad un tempo rinasceranno, e più ancora se quelle verranno fornite di piante.

Il Prato della Valle allora continuerà ad essere abbellito della secolare sua fiera; e i dintorni di S. Sofia non saranno defraudati da quei benefici, che apportano l'acqua corrente, le strade allegre e le piante. E, se non altro, sarà stato commesso un errore di meno.

Mi pregio dell'onore di esserle  
devotissimo.

V. G.

Padova 18 gennajo 1873.

### Poveri Contribuenti!

Un colonnello francese il sig. Lionard ha pubblicato nel *Temps* una lettera dalla quale stralciamo il seguente brano:

Nel 1863 i magazzini riboccavano di fucili.

Alcuni speculatori andarono d'accordo col ministro della guerra che vendette loro an-

zitutto 100,000 fucili al prezzo di fr. 4.50.

Si seppe che ne rimanevano ancora.

Il re d'Italia riforniva la sua armata; egli aveva bisogno d'armi. Un tal marchese Mancini ottenne l'appalto della somministrazione di 400,000 fucili che egli s'impegnò di consegnare a 60 franchi ciascuno, cioè per la somma complessiva di 2 milioni 400,000 franchi.

Cedette il contratto mediante una provvigione di 800,000 fr. al conte di P... il quale si recò in Francia, vide il signor M... appaltatore della manifattura d'armi di Saint-Etienne, che assunse per proprio conto il contratto pagando al conte P... altri 500,000 fr. di provvigione.

Il sig. M... andò a Vincennes a prendere in consegna 40,000 fucili, pagandoli franchi 4.50 l'uno cioè 180,000 franchi.

A lui incombeva il lavoro della trasformazione dei fucili, che gli costò 11 franchi per ciascuno, cioè 440 mila franchi; dimodochè egli guadagnò 480,000 franchi.

Acquisto . . . . .	Fr. 180,000
Trasformazione . . . . .	» 440,000
Provvigione al M. Mancini. »	800,000
Provvigione al Conte P... »	500,000
Guadagno del signor M... »	480,000

Totale Fr. 2,400,000

Dopo ciò crediamo inutili i commenti.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Gabinetto di lettura.** Ci si chiede, perchè la direzione del Gabinetto, invece di pensare all'impossibile progetto di collocarsi nella Loggia in Piazza dei Signori, non abbia studiato l'idea di fondersi col Casino Pedrocchi, dove con qualche giornale di più i soci del Gabinetto troverebbero tutte le comodità attuali, con spesa poco maggiore, e con utilità di una delle poche istituzioni che hanno ragione di essere.

Non appartenendo noi a coloro che godono la fiducia della direzione del Gabinetto, le trasmettiamo il pensiero in *lettera aperta*, onde essa, volendo, ne tenga conto.

A nostro modo di vedere, codesto sarebbe l'unico modo di sciogliere tutte le difficoltà e di compiere un'opera veramente giovevole alla città.

**Festa da ballo.** — La festa di Lunedì sera al Casino riuscì assai fredda. Otto signore, per quanto gentili, e pregievoli, e una sessantina circa di cavalieri, non bastavano certo a suscitare un po' di brio nell'ampia sala del Casino che sembrava vuota.

Le nostre signore hanno una decisa avversione per le *prime feste*; noi consigliamo la Direzione del Casino a ri-

mettere in vigore le feste di famiglia, che non portando seco la minaccia di apposite toilette, giovano più d'ogni altra a chiamar gente, vogliosa di divertirsi.

**Il Corriere Veneto**, quel giornale garbatissimo che tutti conoscono, ha pubblicato le somme raccolte dai giornali della democrazia pel monumento ai caduti di Mentana.

C'è il *Gazzettino Rosa* colle sue 5250,43 lire, assieme alla provincia di Mantova, che ne raccolse 64,00 — ma il povero *Bacchiglione*, niente affatto; lui non c'entra, perchè? O via diciamolo: perchè il *Corriere Veneto*, con quell'amore pella verità che lo distingue, vuol negargli di rappresentare, nella sua modesta sfera, il partito democratico padovano.

Del resto, se l'abbia per detto il *Corriere Veneto*, noi non ce l'abbiamo a male: è questo un tiro, come tanti altri, degno della sua magnanima ira.

Ora un dilemma:

È o no vero che noi abbiamo raccolto 234 lire? Se sì, devono figurare nella lista, altrimenti il pubblico rimane ingannato sulla verità della somma raccolta; se non è vero, il *Corriere* ha ragione di non nominarci — Ma le lire esistono: dunque?

**Coletta Moratti.** L'infelice vedova del reduce Moratti ci prega di pubblicare la seguente lettera:

SIG. RAINERIO TORRESINI.

Padova 4 Febb. 1873.

Dichiaro io sottoscritta di avere ricevuto dal sig. Rainerio Torresini it. L. 83:10, somma raccolta fra i Reduci dalle Patrie Battaglie e da alcuni cittadini per sovvenire ai più urgenti bisogni in cui versa la mia famiglia.

Colgo questa occasione per porgere a tutti quelli che mi hanno soccorsa i miei più sentiti ringraziamenti.

CAROLINA BARZAN

Ved. Moratti

**Biglietti falsi.** — Un amico ci scrive:

Quando vai alla Banca Nazionale per cambiare dei biglietti, può succedere che l'impiegato ti dica: « questo biglietto, signore, è falso » — E senz'altro egli ci applica un timbro che lo annulla, e se lo tiene.

Ma che garanzia ho io per il caso che quel biglietto sia falso? Ho da perder l'importo del biglietto, anche se l'impiegato si fosse ingannato?

Sarebbe, mi pare, molto prudente e necessario un rimedio a tanto assolutismo della Banca Nazionale.

**Reclamo.** Ci scrivono: — Giorni addietro moriva presso il nostro Ospitale Civile un certo Giordano Fassina.

Prima di spirare egli disse di conservare nel suo portafoglio due carte: che l'una di esse avrebbe rilevato presso quale persona tenesse depositato un po' di denaro, e che nell'altra, un conto, si sarebbero trovati vari annotamenti di somme ricevute per prezzo di una barca da lui venduta.

Quel portafoglio, quando il cadavere del povero Fassina fu spogliato, venne dagli infermieri gettato cogli altri cenci, e per un pezzo non lo si poté trovare.

Finalmente, dopo che una donna, cognata del defunto, ritornò due o tre volte a domandare quel portafoglio, il capo infermiere glielo riconsegnò; ma vuoto.

Noi, per questo fatto, non vogliamo sollevare dubbj sull'onestà degli infermieri dell'Ospitale; ma preghiamo la Direzione a vedere, se non sarebbe opportuno che si esercitasse una maggiore sorveglianza durante la spogliazione dei cadaveri, e se non fosse conveniente che certi oggetti, anzichè andare mescolati alle vesti, venissero custoditi dalla Direzione. A. T.

**Annunziando la comparsa del Bircichino**, il *Giornale di Padova* esce in queste parole: Benchè dichiari (*Il Bircichino*) di uscire senza programma, se ne propone uno di evidente: giocare la satira.

Di primo acchito non potevamo riacverci dalla sorpresa, leggendo sì strano ed illogico ragionare. Giocare la satira, capite, equivale pel *Giornale di Padova*, beninteso, a un programma bello e buono; dunque per fare un programma da ora in poi non sarà necessario dichiararsi repubblicani, monarchici dell'opposizione ecc. ma basterà scrivere sulla fronte del giornale: serio o faceto: così tutti sapranno a qual colore si appartiene.

E il *Giornale di Padova*, che pretende di parlare un linguaggio che capiscono tutti!?

**Teatro Concordi.** Le signore cominciano a far capolino: meglio tardi che mai: i palchetti da qualche sera sono forniti di simpatiche sembianze. Il *Ruy Blas* merita infatti affluenza di spettatori.

Degli artisti di bene in meglio; il duetto fra il Malvezzi e la prima donna Baratti, che nelle prime sere passava inosservato, ora viene meritamente applaudito e ogni sera è più gustato.

Il duetto fra la signora Martinotti Contratta e il Baritono Spallazzi nell'ultimo atto, viene spesso ripetuto.

Nel finale dell'ultim'atto il bravo Malvezzi accentua alcune frasi con quella valentia e sentimento degne della fama, che questo egregio artista ebbe a meritarsi.

**Domenica** uscì alla luce in Roma un nuovo giornale intitolato: *Il popolo*: ha colore democratico-sociale.

Auguriamo al nuovo confratello una vita prosperosa.

**Decessi.** Annunciamo dolenti la morte di due dei più vecchi avvocati della città; **Giacomo Berti**, padre di uno dei più reputati nostri notaj, e da

vari anni ritirato dalla vita del foro che attivamente e nobilmente aveva percorso; e **Giovanni Grego**, in altri tempi fornito di ricca clientela, affranto negli ultimi giorni di sua vita da dolori fisici e morali crudelissimi, dovuti al capriccio di avversa sorte.

#### BIBLIOGRAFIA

Abbiamo ricevuto in dono un elegante libricciuolo che tratta della *Pena di Morte* del dottor A. Malmignati, nostro concittadino, dedicato all'Illustre Carlo Leoni.

È un operetta in cui stanno raccolti alcuni pensieri sull'abolizione della pena di morte, quest'ultimo avanzo (il più iniquo di tutti) del Medio Evo.

In un argomento dove da Beccaria in poi misero mano una falange di chiarissimi giuristi poche novità potevamo attenderci. Però riscontrammo nobili e liberali pensieri esposti in elegante forma. Applaudiamo a questo egregio giovane e crediamo con lui che *col terrore non si educa, si abbrutisce; la colpa non si lava col sangue, che macchia la toga della giustizia; se il reo offende la società, il patibolo è la negazione della dignità umana!*

**Gli operai dell'Arsenale.** — Oggi nel nostro Arsenale di marina è sciopero completo per economia erariale.

Sappiamo che i presenti nuovi licenziamenti saranno di 140 operai. — Prima avemmo le sole feste d'economia, poi i licenziamenti per togliere quelle; oggi invece licenziamenti e scioperi assieme sempre, già s'intende, per economia erariale, la quale deve pesare tutta sugli omeri degli operai. — Manco male che quest'infelici pare sopportino la loro sventura con più rassegnazione di quelli d'altre categorie.

Si vede proprio che la nostra marina di guerra progredisce in modo così sorprendente, che nemmeno la mente più feryida avrebbe potuto immaginarlo. (Tempo)

#### NECROLOGIA

— Jeri mattina veniva portato all'estrema dimora *Guglielmo dott. De Biaggi*.

Il cuore ci si stringe pensando alla crudeltà del destino, che colpiva a morte quella tanto giovane e cara esistenza.

Povero Guglielmo! Tu sei morto; ma quanti ti conobbero, così buono, così intelligente, serberanno di te una viva ricordanza; e non dimenticheranno certo, che nel 1866 ti sei arruolato fra i volontari per liberare la tua patria dalla servitù straniera.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

#### AVVISO

Si rende di pubblica conoscenza che col giorno 1. Febbrajo, tanto nel negozio in Via Turchia vicino al cappellajo sig. Polli, quanto presso le offellerie site in Via S. Lorenzo e S. Clemente, come nella Drogheria a S. Giovanni cominciò la vendita del

#### Pane di Piave

che per l'eccellente sua qualità sarà senza dubbio per incontrare l'aggradiamento degli acquirenti.

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA

## Seme - Bachi Sgranato

preparato con metodo speciale di separazione e depurazione

**GARANTITO**

a Lire 9 l'Oncia di 25 Grammi

CARTONI I. RIPRODUZIONE a lire 10 l'uno. Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264. PADOVA

### IL VERO ELIXIR COCA Boliviana

Premiato con 10 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore  
G. BUTON e C. - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. Andrea Mortari via Falcone 1214 Padova.

L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fattorini, artieri, agenti di negozio ecc. sì in città come fuori. S'incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobigliate verso una tenue provvigione.

**AVVISO** interessantissimo per consultazioni su qualsiasi malattia — La Sonnambula sig. Anna d'Amico, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere d'avvisare che inviandole una lettera con due capelli e i sintomi della persona ammalata, e L. 5 — nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure. I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 6 — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 3 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 6 — Le lettere dirigerle raccomandate al prof. Pietro d'Amico via Larga S. Giorgio num. 777, in Bologna (Italia).

**RISANAMENTO** completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine orinatoi pubblici.

Vendita con Privativa presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori.

**Effetto sicuro garantito**

Tip. Crescini.

Deposito  
**MACCHINE DA CUCIRE**  
Bassermann et Mondt  
prezzi di fabbrica



DEPOSITO  
delle  
MIGLIORI MACCHINE  
INGLESI ED AMERICANE

PAGAMENTO  
IN RATE

**PADOVA**

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

### ELIXIR COCA BOLIVIANA

Premiato con due Medaglie speciali al merito di prima classe (ORO)  
Napoli e S. Bartolomeo in Galdo (Benevento) settembre 1872

del Regio Stabilimento

**Pasquale Montini**

di Fabriano (Marche di Ancona, Italia)

**CERTIFICATO del prof. Pasquale Valente di Molfetta del 23 Ottobre 1872 speciale per il sud. ELIXIR DI COCA**

Io sottoscritto Medico condotto del Comune di Molfetta per lungo tempo teneva in esperimento i liquori preparati dal sig. Pasquale Montini di Fabriano e faceva le più alte lodi per gl'immensi vantaggi che se ne traevano.

Ora essendomi venuto per le mani il nuovo **Elixir Coca Boliviana** dello stesso autore, da poco messo in commercio, ed avendolo in replicati casi saggiato, certifico d'averlo trovato di un valore sorprendente e superiore ai primi, non solo nelle atonie gastriche e difficili digestioni, ma soprattutto per la sua speciale virtù eccitante e corroborante. Oltre a ciò l'Elixir di Coca ha un sapore dolce e piacevole, per cui merita la preferenza, potendosi a bell'agio adottare in tutti i temperamenti, in ogni età ed in ambo i sessi.

Per la qual cosa facciamo le nostre congratulazioni col signor Montini, e ci auguriamo che il suo novello trovato, pel bene della umanità, sia presto dappertutto diffuso e conosciuto.

Molfetta 23 Ottobre 1872

Visto per la legalità della firma del Dottore Pasquale Valente e per la verità dell'esposto (Luogo Sigillo)

Prof. PASQUALE VALENTE.

Il Sindaco di Molfetta PANUNZI